



Cari amici moralisti, non si scappa

Com'era brutta l'Italia disumana del comune senso del pudore e della polizia dei costumi, dice Rep. elogiando il Pasolini amante dei ragazzini. Storia di una riabilitazione involontaria di preti di mezzo mondo e libertini di Arcore. Ops

Filippo Ceccarelli è un vecchio amico. Lavora con tutto il suo rango di narratore e commentatore di costume a Repubblica, giornale che compro da

DI GIULIANO FERRARA

quando principiò ad uscire. Ieri leggendo il suo pezzo su Pasolini mi sono stropicciato gli occhi. Non ci credevo. Non credevo possibile che con tanta disinvoltura si potesse rigirare per Pier Paolo Pasolini la frittata cucinata in salsa velenosa, per anni, su quel giornale, e se ricordo bene anche dallo stesso Ceccarelli, frantumando al posto delle uova i preti e Berlusconi. Direte. Ma sei impazzito? Ma di che cosa parli?

Esce un libro in cui è ricostruita l'espulsione per indegnità morale dal Pci, nel 1949, del giovane intellettuale e maestro di strada PPP. Il quale, costretto a fare le valigie con la madre e a trasferirsi a Roma nel disonore pubblico, replicò dicendo ai suoi compagni che restava comunista e che non capiva la loro disumanità. Che cosa era successo? Pier Paolo, disordinatamente e compulsivamente omosessuale, si era portato non so dove due allievi di 15 e 16 anni e ci aveva fatto l'amore (o sesso, se preferite). La cosa era uscita fuori, anche per beghe di provincia tra democristiani e Pepponi, e fu "scandolo", come dicevano i rapporti dei carabinieri.

Ora, a quarant'anni dall'uccisione all'Idroscalo di Ostia del poeta friulano e vate nazionale e scrittore corsaro mirabile, torna lo "scandolo" a parti rovesciate. Com'era piccolo quel Pci! Com'era brutta l'Italia disumana del comune senso del pudore, della polizia dei costumi! Così scrive senza tentennamenti e su Repubblica, il mio amico Ceccarelli.

Mannaggia a li pescetti, come diceva Totò in "Uccellacci e uccellini". Ma Ceccarelli e Ezio Mauro, suo direttore, si rendono conto di quello che si scrive su Repubblica e in quale contesto lo si scrive? Hanno dato la baia a Berlusconi per il sospetto che sapesse l'età minorile della signora El Mahroug, si sono fatti portavoce di Ilda la Rossa nelle sue tirate contro la "furbizia orientale" della pulzella, sono entrati nel lettone di Putin, hanno fatto carne di porco del buon gusto informativo frantumandocele con la lap dance di Arcore, hanno pubblicato qualunque

intercettazione pelosa utile a scatenare l'Italia piccola del comune senso del pudore e della polizia dei costumi, e ancora continuano su questa strada resa difficoltosa dalle assoluzioni ma non definitivamente impercorribile sul piano dell'accanimento giudiziario (ora contro i testimoni a difesa). Hanno messo in croce la chiesa cattolica e il clero di tre continenti, in compagnia della stampa liberal internazionale, addossando ai preti la pedofilia come una mostruosità di uso comune e sistematico, contro tutte le verità statistiche in contrario, salvo dimenticarsi del dossier non appena salita al trono pontificio la strategia dell'incontro misericordioso con il dorato mondo del divorzio e dell'aborto e dell'eugenetica. Hanno sostenuto fior di esperti della mutua nelle crociate fondate su incerte deposizioni di bambini ispirati dai più grandicelli alla caccia demoniaca al pedofilo, sulla base di sospetti fragili e infamanti, finiti nel nulla giudiziario (vedi il caso di Rignano su cui il Foglio e Cerasa fecero inchieste memorabili). Hanno creato un clima culturale e civile impossibile, in cui personaggi come Salinger e Chaplin (Oona O'Neill era una minore quando cominciò ad amareggiare con l'uno e con l'altro) o pittori come Balthus o scrittori come Nabokov devono essere censurati, deformati e negati con ipocrisia nella loro predilezione artistica per l'adolescenza, la quale è addirittura scomparsa dai radar della sua verità e rappresentazione nel mondo monitorato dai politicamente corretti e dalle loro polizie del costume.

E adesso celebrano la riabilitazione, che per libertini devoti e sposati a donne mature come noi non è un problema, di un giovane intellettuale comunista della provincia italiana che nel 1949 si faceva, per dir così, due pupi in età molto minorile, lui che andava per i trenta. Qui ne avevamo già accennato quando si trattò dello scandalo di don Gelmini, a questo paragone, ma non c'è niente di sofisticato o di polemico: ormai, dopo il pezzo di Ceccarelli e la celebrazione del Pasolini che amava i ragazzini, chiediamo la riabilitazione piena dei preti di mezzo mondo e del libertino di Arcore oppure la riconsacrazione dell'espulsione di Pasolini per indegnità morale. Non si scappa, cari moralisti.

Oltre PPP, la virtù meno apparente per amare Polanski

Sulla "riabilitazione" di Pasolini non perché fu un grande figlio di Roberto Longhi ma perché amava i ragazzini scrive oggi da par suo

CONTRO MASTRO CILIEGIA - DI MAURIZIO CRIPPA

Giuliano Ferrara, sottoscrivo e mi inchino. Ma c'è un altro grande regista che amava le ragazze e che da quarant'anni, pure lui, è nell'occhio calmo del ciclone. Roman Polanski sta girando un film nella sua Polonia, ma adesso in Polonia c'è un nuovo potere politico, catto-cattolicissimo che la Dc friulana non se lo sarebbe mai sognato. Jaroslaw Kaczynski ha dichiarato che gli fa schifo "graziare qualcuno per il semplice fatto che si tratta di un regista mondialmente conosciuto", mentre per l'ex ministro della Giustizia Zbigniew Ziobro, stesso partito, biso-

gna "autorizzare l'estradizione di Polanski, perché non è giusto proteggere chi ha compiuto un atto così odioso come l'aver abusato di una minore". La storia è nota. Nel 1977 Polanski fu condannato a Los Angeles per "rapporto sessuale extramatrimoniale con persona minore" e da allora l'Interpol lo cerca. Ieri il tribunale di Cracovia, nonostante il nuovo corso, ha deciso che non può essere estradato in America. Epperò il caso è sempre quello: l'intelligenza occidentale ha sempre difeso Polanski perché è un artista, ma implicitamente dicendo che il suo reato non è poi 'sto gran peccato. Si mettesse d'accordo tra loro su cos'è sesso e cos'è reato nel nostro mondo libero e liberato. Così, per sapere se si deve amare Polanski per i suoi film, o per "una virtù meno apparente".